

LA SENTENZA EMESSA DAL TRIBUNALE MILITARE

Obiettore di coscienza condannato a 3 mesi

Rinviato il processo ai quattro di «Lotta Continua»

Il Tribunale militare di Torino ha condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione Roberto Ciciomessere, ex segretario del partito radicale, imputato dall'art. 151 del codice penale militare che dice: «Il militare che, chiamato alle armi per adempiere il servizio militare di leva, non si presenta senza giusto motivo nei cinque giorni successivi a quello fissato, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni».

Il processo ha avuto uno svolgimento strano: ad un certo punto, infatti, la difesa (costituita dagli avvocati Todesco, Mellini, De Luca, Canestrini) ha abbandonato il suo compito protestando, così, in modo clamoroso contro il Tribunale che si era rifiutato di discutere le eccezioni formulate. I difensori sono rimasti in aula per non incorrere nelle sanzioni di legge e per tutelare l'imputato nella verbalizzazione, ma non hanno pronunciato le arringhe.

Roberto Ciciomessere, studente di 26 anni, in apertura del processo ha dichiarato: «Sono un non violento pacifista. Come tale non intendo aderire ad una istituzione come l'esercito che serve a risolvere con la violenza le controversie internazionali ed i conflitti interni».

Ciciomessere si era volontariamente costituito alle autorità militari l'11 marzo scorso al termine di una manifestazione antimilitarista, non violenta, organizzata a Torino da un gruppo di movimenti antimilitaristi, insieme ad altri obiettori di coscienza: Valerio Minnella, Gianni Rosa ed Alerino Pella. Rinchiuso nel carcere militare di Pe-

scheria ha scontato già circa due mesi di prigione; in suo favore si sono espresse numerose personalità tra cui Pietro Nenni e altri parlamentari.

«Lunedì mattina, come abbiamo detto, ha avuto luogo il processo. Dopo le iniziali dichiarazioni dell'imputato, gli avvocati di difesa hanno presentato ben sette eccezioni preliminari che i giudici hanno respinto «in blocco». La prima riguardava la «schedatura» di coloro che volevano seguire il processo: il pubblico ha difatti dovuto fornire i dati anagrafici per presenziare al dibattimento. Alcune persone sono state perquisite. La seconda eccezione era particolarmente interessante da un punto di vista giuridico perché, per la prima volta, era formulata in un tribunale militare. Gli avvocati difensori chiedevano per Ciciomessere «la libertà provvisoria a causa della incostituzionalità del Tribunale militare, in quanto tribunale speciale, visto che i giudici che lo compongono non godono di alcuna indipendenza, essendo nominati di volta in volta dal presidente che è il loro superiore gerarchico».

Alla lettura della sentenza i presenti hanno protestato vivacemente, ma non ci sono stati incidenti. Al di fuori del Tribunale militare era stato predisposto un massiccio servizio di vigilanza.

«Si è iniziato ieri mattina (ed è stato subito sospeso su richiesta della difesa) il processo per «direttissima» contro i quattro esponenti di «Lotta continua» arrestati venerdì mattina davanti alla Fiat mentre distribuivano manifestini in cui si esaltava

l'omicidio del commissario Calabresi. La seconda sezione del Tribunale (pres. Laquaniti, P.M. Sciaraffa, cane. Sacco) ha accolto la richiesta della difesa che ha chiesto un rinvio per meglio studiare la causa.

I quattro imputati (Diego Lo Presti, Andrea Casalegno, Vittorio Natale e Franco Carner) sono accusati di istigazione a delinquere e di apologia di reato. A loro discolpa i giovani sostengono di non aver letto con attenzione il volantino che distribuivano. Sono difesi collegialmente dagli avvocati Gallo, Conso e Guidetti-Serra.

AVVENIRE 24/5/22

Obiettore condannato a tre mesi

TORINO 23 maggio
L'obiettore di coscienza Roberto Ciciomessere, di ventisei anni, è stato condannato dal tribunale militare territoriale di Torino a tre mesi e tre giorni di reclusione per il reato di mancanza alla chiamata.

L'udienza è stata caratterizzata da una serie di eccezioni e di contestazioni procedurali. I difensori hanno proposto otto eccezioni preliminari, le più importanti delle quali riguardavano: la richiesta di libertà provvisoria per lo imputato; la riunione per connessione con i procedimenti intentati nei confronti di altri tre obiettori che si erano consegnati alle autorità militari insieme all'imputato.

Il tribunale nella sua sentenza ha respinto tutte le eccezioni presentate dalla difesa.